

## **L'innovazione e i principi che non vanno dimenticati**

*di Tiziano Treu*

La Enciclica è stata a lungo preparata dal Pontefice con l'aiuto di esperti internazionali che l'hanno arricchita anche per gli aspetti tecnici. Il Papa richiama la dottrina sociale della Chiesa fin dalla Enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. Ricorda che le "cose" nuove di cui questa si occupava erano la questione operaia, la lotta di classe e come promuovere la giustizia sociale nella società di allora.

Oggi, osserva il Pontefice, non possiamo ripetere i suoi insegnamenti, dobbiamo interpretare le tendenze del nostro tempo, in particolare i progressi della tecnica.

Negli ultimi tempi è divenuto evidente quanto «rapidamente e profondamente la digitalizzazione, la intelligenza artificiale (Ia) e la robotica stiano trasformando il nostro mondo: la potenza e la pervasività delle tecnologie emergenti si innestano nelle trame della quotidianità, plasmano i processi decisionali e incidono in profondità nell'immaginario collettivo».

La questione non si esaurisce nella regolamentazione: occorre domandarsi chi detenga questo potere e a quali fini lo orienti. Non possiamo dimenticare che queste tecnologie «danno a coloro che detengono la conoscenza, e soprattutto il potere economico per sfruttarla, un dominio impressionante sull'insieme del genere umano».

Soprattutto i vantaggi non devono farci dimenticare che l'uso della Ia non è un fatto solo tecnico, ma profondamente umano e sociale.

Anche quando questi sistemi si presentano come oggettivi «rispecchiano e rafforzano stereotipi o posizioni ideologiche di chi li ha progettati e addestrati».

Per questo le loro decisioni non possono sottrarsi a un giudizio ispirato al "discernimento umano"; «è essenziale che siano chiare le responsabilità in tutti i passaggi, da chi progetta e addestra i sistemi fino a chi li utilizza».

Poiché spesso i loro processi interni sono poco trasparenti, diventa «decisivo identificare chi deve rendere conto delle decisioni, motivarle, controllarle e quando necessario contestarle e rimediare ai danni che ne derivano».

Al riguardo rileva il Pontefice non bastano generici richiami all'etica, «servono quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti, una politica che non abdichi al proprio ruolo».

Per questo, osserva il Pontefice, «è indispensabile che l'impiego della Ia sia accompagnato da criteri chiari e controlli effettivi ispirati alla partecipazione e alla sussidiarietà " [...] le comunità e i corpi intermedi non possono essere ridotti a destinatari di decisioni prese altrove, ma devono poter contribuire al discernimento e alla vigilanza».

Quanto al lavoro, oggi l'intreccio fra automazione robotica e Ia ne sta trasformando rapidamente la struttura stessa. Le conseguenze sono anche questa volta ambivalenti, con possibili miglioramenti di produttività, ma col rischio che gli «attuali approcci alla tecnologia possano paradossalmente dequalificare i lavoratori, sottoporli a una sorveglianza automatizzata e relegarli a funzioni rigide e ripetitive».

La Enciclica ribadisce che «il lavoro resta una dimensione fondamentale dell'esperienza umana, non soltanto mezzo di sostentamento, ma luogo di espressione, di relazioni, di contributo alla comunità». Per questo «l'accesso al lavoro per tutti deve rimanere un obiettivo prioritario delle politiche pubbliche e dei processi economici, criterio di giudizio per valutare la qualità umana di un modello di sviluppo».

È un richiamo attualissimo, che interroga le nostre scelte in materia economica e sociale, richiamando una priorità che rischia di essere dimenticata. I benefici dell'innovazione devono essere accompagnati da investimenti in competenze, infrastrutture e servizi essenziali così che la tecnologia non allarghi il divario fra chi ha e chi non ha.

Un rischio di queste tecnologie è quello del controllo sociale reso possibile dalla raccolta massiva di dati e dall'uso di sistemi algoritmici.

Il richiamo alla coscienza e alla politica è conseguente: «La lotta contro le nuove schiavitù è un banco di prova decisivo per il discernimento etico della Ia».

La enciclica *Magnifica Humanitas* interroga la coscienza di tutti; per chi si occupa di questioni sociali rappresenta motivi di riflessione, anche autocritica, che dovranno essere approfonditi al fine di tradurli in azioni coerenti.

*L'autore è Professore Emerito di Diritto del lavoro dell'Università Cattolica di Milano.*

*Il professor Treu riprende e sviluppa una riflessione avviata sulla rivista giuridica «Lavoro Diritti Europa» di cui è direttore Pietro Martello, già presidente del Tribunale del Lavoro di Milano*